

***DISTURBI DELLA SFERA  
EMOZIONALE E  
CORRELATI  
COMPORTAMENTALI  
INIBIZIONE vs  
AGGRESSIVITA***

CRP ROMA

Prof.ssa  
Paola Borgo  
Già

Dirigente ASI 1

# ICD 10

## Struttura Multiassiale

- Asse 1: sindromi cliniche psicologiche
- Asse 2: Sindromi e disturbi da alterazione globale dello sviluppo psicologico
- Asse 3: livello intellettivo
- Asse 4: condizioni mediche spesso associate con le sindromi e i disturbi psicologici
- Asse 5: situazioni psicosociali anomale
- Asse 6: Valutazione globale del funzionamento sociale

# **Sindromi e disturbi comportamentali ed emozionali con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza**

- F90: Sindromi ipercinetiche
- F 91: Disturbi della condotta
- F92: Disturbi misti della condotta e della sfera emozionale
- F93: Sindromi e disturbi della sfera emozionale con esordio caratteristico dell'infanzia
- F94: disturbi del funzionamento sociale con esordio caratteristico dell'infanzia e dell'adolescenza
- F95: Disturbi a tipo tic
- F98: Altri disturbi comportamentali ed emozionali con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza

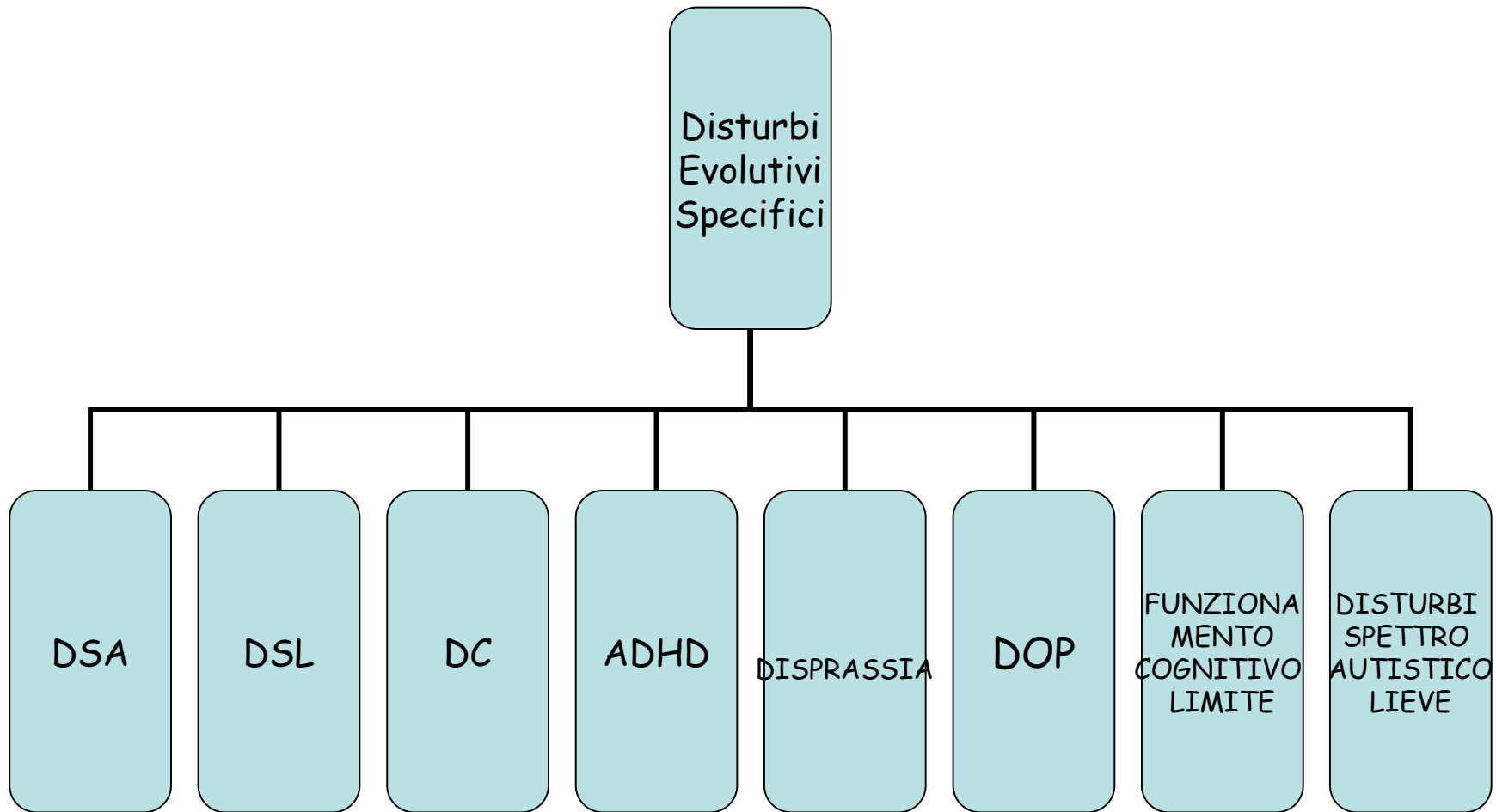
BISOGNI  
EDUCATIVI  
SPECIALI

```
graph TD; A[BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI] --- B[DISABILITA' DSA]; A --- C[DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI]; A --- D[SVANTAGGIO socio-economico linguistico culturale];
```

DISABILITA'  
DSA

DISTURBI  
EVOLUTIVI  
SPECIFICI

SVANTAGGIO  
socio-economico  
linguistico  
culturale



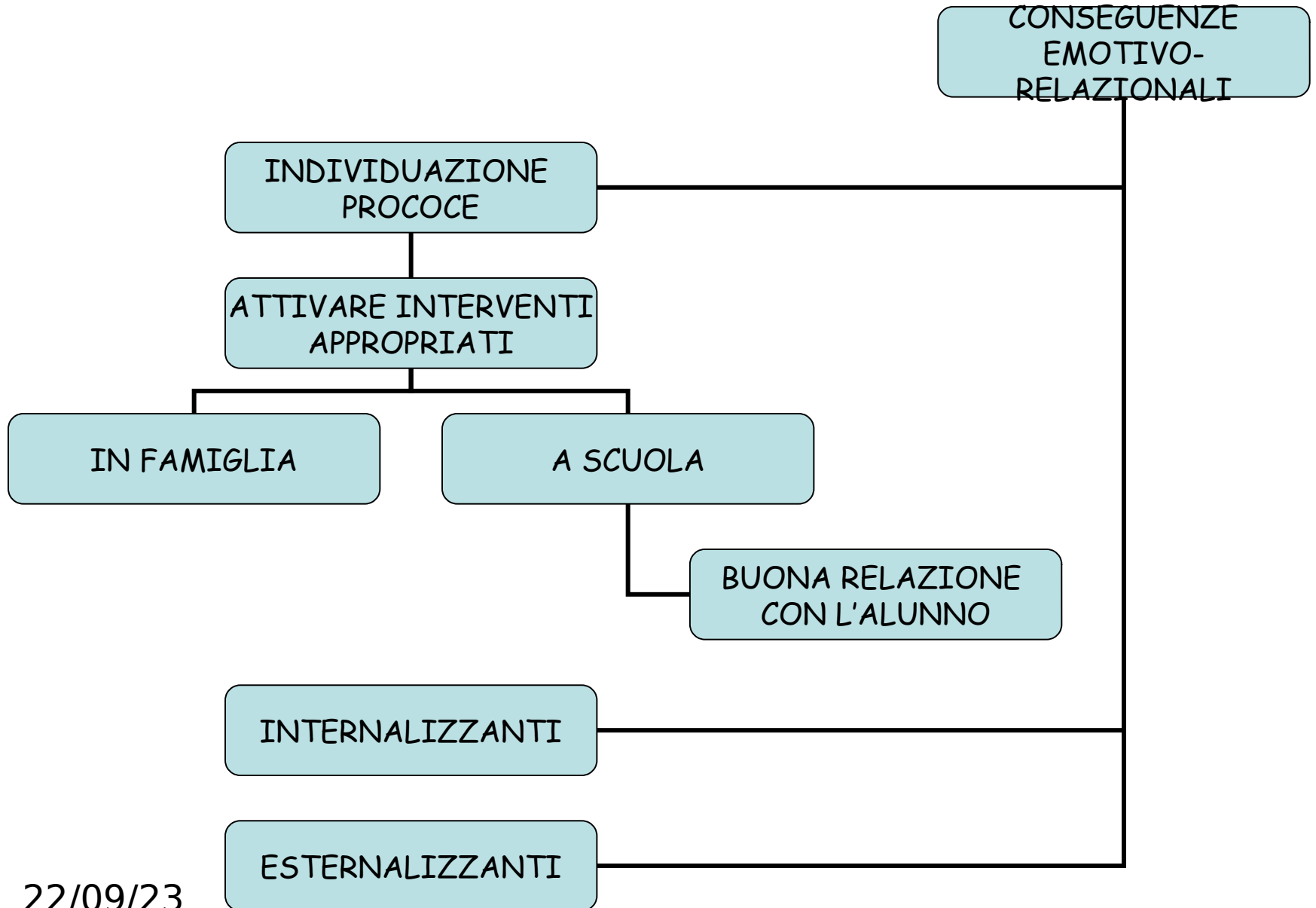
# DSM-V

- Importante differenziazione sul *funzionamento cognitivo limite* o “borderline cognitivo:

Nell'osservazione e nella valutazione del bambino viene data importanza alle sue capacità di funzionamento sociale (relazionale, competenze altre da quelle specificamente scolastiche ecc.), che possano permettere al bambino/ragazzo un adeguato inserimento nella società coerentemente alle proprie caratteristiche.

Dunque il ritardo lieve non sarà più solo legato al dato del QI dei test di livello intellettuale.

# DIFFICOLTA' SCOLASTICHE



# DISTURBI PSICOPATOLOGICI

Achenbach e colleghi chiesero a genitori e insegnanti di valutare molte centinaia di bambini osservando una serie di tratti

Le valutazioni relative a numerosi aspetti potenzialmente problematici furono riconducibili a 2 fattori:

- sintomi **internalizzanti**: problemi su cui il bambino ripiega, senza esibirli in direzione degli altri (per es. ansia, fobie, eccessivo autocontrollo, preoccupazioni, timidezze, somatizzazioni);
- sintomi **esternalizzanti**: problemi diretti verso l'ambiente e altre persone (per es. aggressività, disobbedienza, oppositività, iperattività).



# DISTURBI PSICOPATOLOGICI

DISTURBI  
ESTERNALIZZANTI

```
graph TD; A[DISTURBI ESTERNALIZZANTI] --- B[ADHD]; A --- C[DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO]; A --- D[DISTURBI DELLA CONDOTTA]
```

ADHD

DISTURBO  
OPPOSITIVO  
PROVOCATORIO

DISTURBI  
DELLA  
CONDOTTA

# FATTORI DI RISCHIO

Evidenzia quattro generali domini di rischio:

## MODELLO DI GREENBERG

1. Caratteristiche interne del bambino: vulnerabilità biologica, funzioni neurocognitive, temperamento.
2. Qualità delle relazioni primarie di attaccamento.
3. Stile educativo parentale e strategie di socializzazione.
4. Ecologia familiare: eventi vitali critici, stress e traumi della vita familiare, risorse organizzative familiari, rete sociale.

# Dall'internalizzante...

## *Caratteristiche cliniche:*

- Attaccamento Ansioso-Depressivo
- Preoccupazioni somatiche
- Ossessioni e compulsioni
- Ritiro sociale
- Problematiche rivolte all'interno

## *Emozioni caratterizzanti:*

Ansia, paura, bassa stima di sé, tristezza e depressione (in adolescenza).

# ....all'esternalizzante

## *Caratteristiche cliniche:*

- Costellazioni di comportamenti rivolti verso gli altri e l'ambiente esterno
- Scarsa compliance nelle figure di riferimento
- Aggressività, distruttività, oppositività
- Difficoltà attentive, impulsività, iperattività
- Azioni di tipo delinquenziale (furto, violenza ecc)

# SINDROME DA DISADATTAMENTO

Sindromi da disadattamento (F43.2)

Insorge in un periodo di adattamento a un evento stressante (lutto, malattia grave, separazioni, ecc..) o a un sostanziale cambiamento di vita (cambio di città, migrazione, ecc..). I sintomi sono rappresentati da depressione, ansia, regressione.

# Il disagio in ambito scolastico

- Le SEGNALAZIONI più frequenti durante gli anni delle scuole elementari sono relative a:

RENDIMENTO SCOLASTICO

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

# I Comportamenti disturbanti

I comportamenti disturbanti, pur riguardando aspetti specifici del funzionamento individuale, in realtà coinvolgono anche:

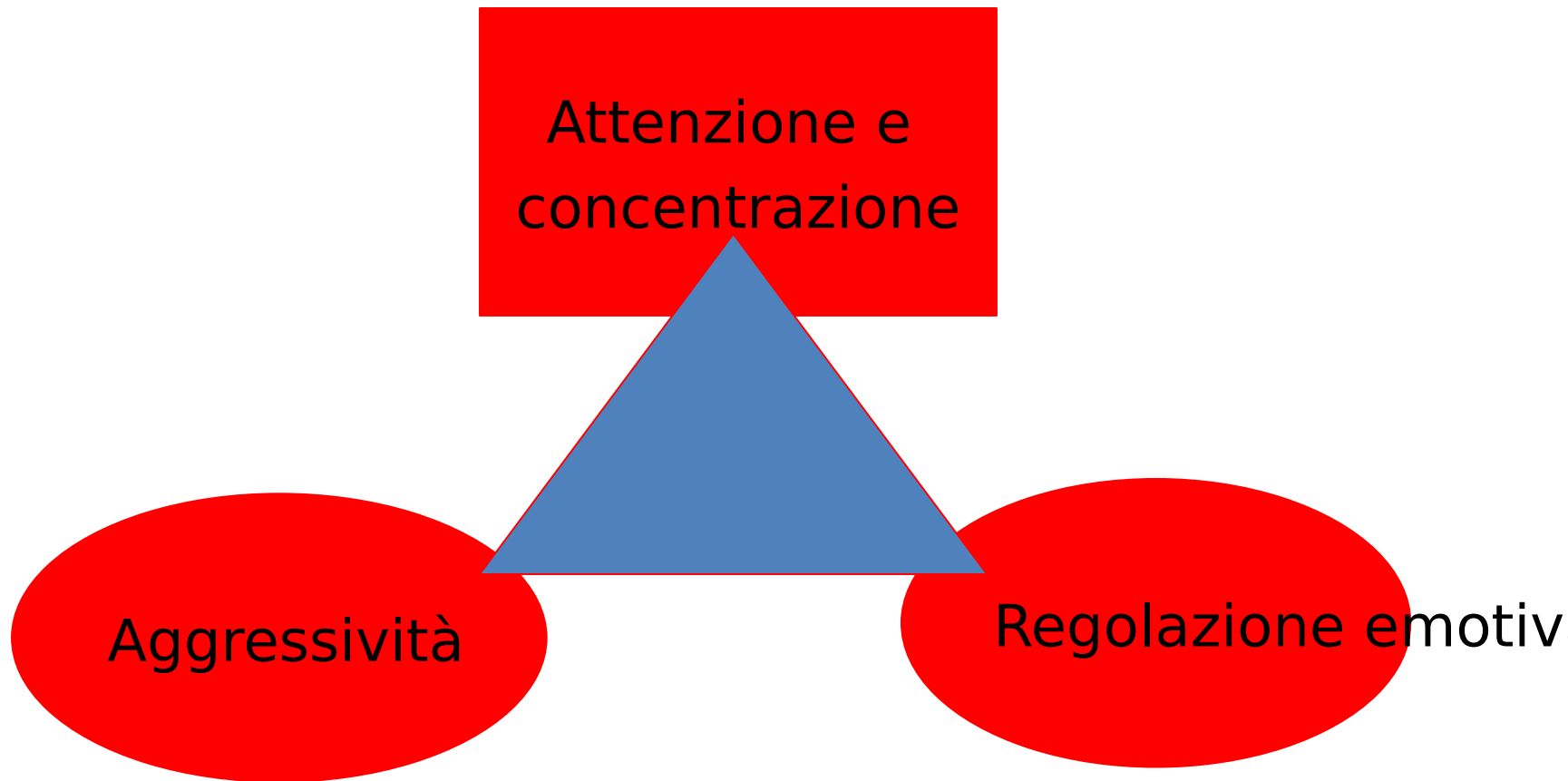
- la sfera emotiva,
- la sfera relazionale,
- l'autonomia personale.

# I Comportamenti disturbanti quali sono?

- Si distrae sempre
- Non si concentra
- Non ascolta la lezione
- Non porta a termine il lavoro
- Parla con gli amici
- Non sta fermo nel banco
- Corre in momenti inappropriati
- Non rispetta il suo turno
- Rompe gli oggetti propri e altrui
- Picchia i compagni

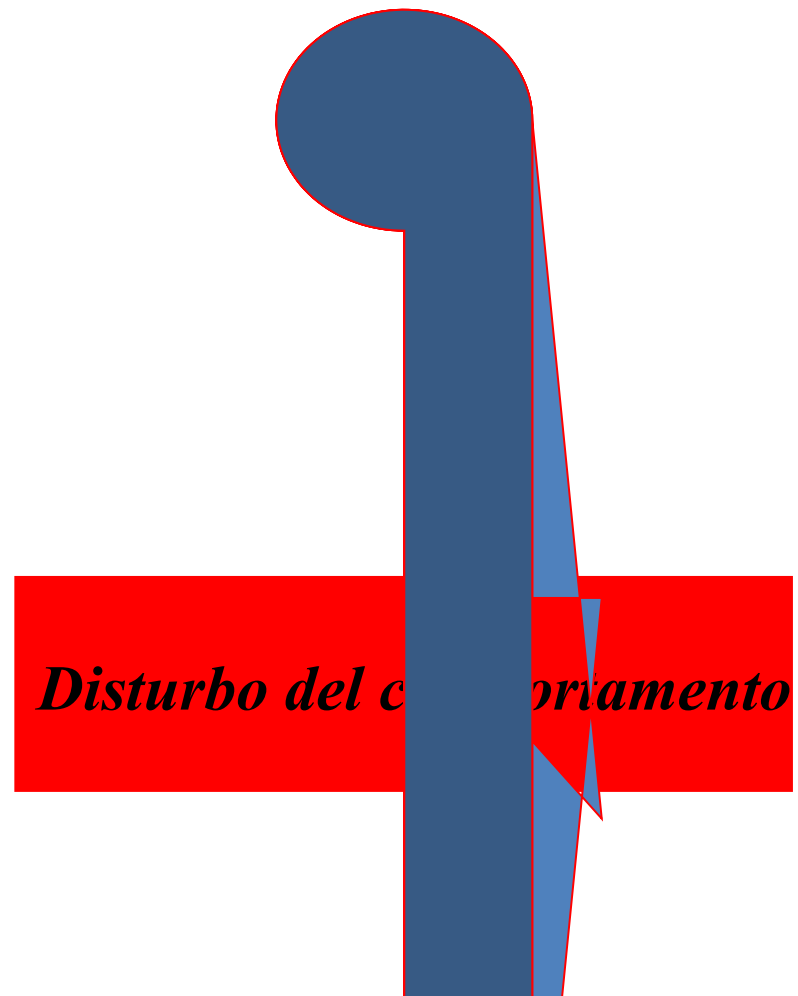
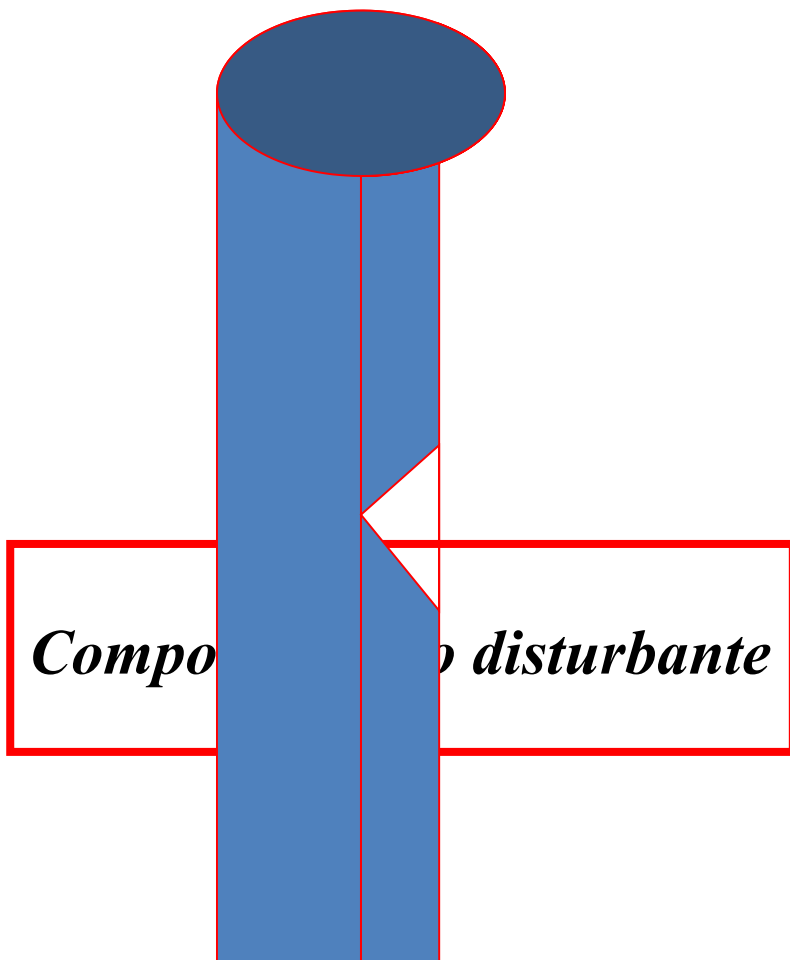


# Le aree di difficoltà



# Il Disagio in ambito scolastico

E' opportuno distinguere tra:



# Il Disagio in ambito scolastico

Con il termine ***comportamento disturbante*** si fa riferimento a qualsiasi tipo di comportamento che non è adattivo rispetto alle richieste esterne.

Col termine ***disturbo del comportamento*** si indica una possibile sindrome clinica con criteri Diagnostici specifici relativi al tipo di comportamento, la gravità, la durata e le conseguenze evolutive.

# Il Disagio in ambito scolastico

**Disagio  
nell'  
adattamento**

**all'insegnante**

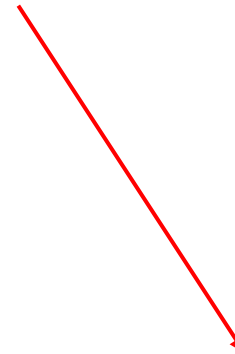
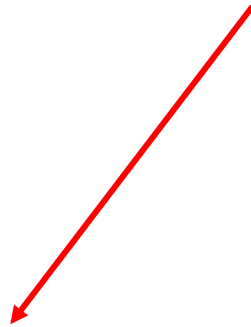
1. Entrare in relazione con il bambino
2. Gestire il bambino nella classe
3. Gestire la classe
4. Consentire il percorso di apprendimento scolastico

**Difficoltà  
nello  
sviluppo.**

1. Relazionale
2. Cognitivo
3. Emotivo

# Il Disagio in ambito scolastico

Le tipologie più frequenti in ambito  
scolastico:



***IL BAMBINO  
OPPOSITIVO***

***IL BAMBINO  
AGGRESSIVO***

***IL BAMBINO  
INIBITO***

# Il bambino Inibito

- Il bambino con inibizione scolastica manifesta:
- difficoltà e “**sofferenza**” nell’occuparsi dello svolgimento di attività didattiche;
- **scarsa concentrazione** al compito con **tempi d’attenzione limitati** ed altalenanti;
- a volte compaiono anche sintomatologie di tipo psicosomatico (mal di testa, vomito, febbre, enuresi, ecc...).

Ciò è dovuto a un blocco emotivo che agisce da freno sull’espressione adeguata delle reali competenze possedute

# Il bambino Inibito

L'aspetto emotivo prende il sopravvento  
sul resto



Il bambino non riesce ad utilizzare in modo efficace il proprio bagaglio di risorse cognitive.

Si perde dietro preoccupazioni e pensieri di cui non è del tutto consapevole e toglie energie e risorse all'impiego delle proprie abilità scolastiche.

# Il bambino Inibito

- Le cause di tale inibizione possono essere molteplici:  
disagi familiari ed ambientali, oppure disturbi specifici delle abilità scolastiche che innescano un meccanismo a catena tra problemi emotivi e ed apprendimento.
- Le motivazioni familiari ed ambientali più frequenti sono:  
la difficoltà di separazione dalla famiglia e di adattamento all'ambiente scolastico, lo stress emotivo causato da cambiamenti inattesi, la separazione dei genitori, le perdite improvvise, i conflitti con i pari, l'avvento della preadolescenza e dell'adolescenza.



# Il bambino Inibito

- Il disagio espresso dal bambino in alcuni casi può essere temporaneo e risolvibile, con il giusto intervento, nel giro di poco tempo, senza determinare ritardi preoccupanti negli apprendimenti scolastici.
- Altre volte invece le difficoltà possono mantenersi più a lungo e raffigurare un quadro di problematiche emotive e motivazionali ben più complesso, causando ripercussioni importanti sugli apprendimenti.

# Il bambino aggressivo

## ***Definizione di aggressività***

- L'aggressività è il risultato dell'interazione fra potenzialità biologiche e influenze socio-ambientali.
- Nello sviluppo normale di un individuo l'aggressività ha la funzione di permettere l'adattamento all'ambiente fisico e sociale che circonda la persona

# Il bambino aggressivo

E' possibile distinguere due momenti di espressione dell'aggressività:

- 1. l'aggressività di espansione**
- 2. l'aggressività di difesa**

# Il bambino aggressivo

- **L'aggressività di espansione** con cui si intende l'energia che si possiede per agire, per sperimentare se stessi, e per superare ostacoli che si frappongono alla realizzazione di obiettivi che ci si è posti.

***E' una forza che permette l'autorealizzazione,  
il vincere l'ambiente, le attività creative.***

# Il bambino aggressivo

- **L'aggressività di difesa** che è messa in atto, quando si avverte una minaccia per la propria identità, integrità fisica che psichica. L'aggressività difensiva è posta in atto in particolare dal bambino, che sta strutturando la sua identità.
- E' determinata da una minaccia nei confronti della propria autostima e dalla paura di perdita della relazione.

# Il bambino aggressivo

- A volte il bambino può esprimere il proprio disagio creando “scompiglio” all’interno della classe e caratterizzarsi come l’elemento distrattore e catalizzatore delle attenzioni negative dei coetanei e dell’insegnante.
- Il bambino tende ad essere impulsivo, ad agire prima di essersi fermato a riflettere, non riesce a rispettare il proprio turno durante le attività con altri bambini, non valuta adeguatamente le conseguenze di azioni che potrebbero rivelarsi pericolose, è “imprevedibile” nelle reazioni.

# Il bambino aggressivo

- Spesso fatica a stare in mezzo agli altri, non sa gestire i momenti di gruppo o il rapporto con un altro coetaneo, soprattutto se si trova a confrontarsi con bambini simili, tende a trasgredire le regole dei giochi e fare di testa sua; naturalmente questi atteggiamenti lo rendono impopolare, poco ricercato, con difficoltà a stringere rapporti d'amicizia.
- Il disagio provato, unito ad un certo senso d'inadeguatezza, potrebbe portare ad un calo d'autostima, spesso compensato con il rinforzo dei comportamenti inadeguati come meccanismo di difesa.

**In entrambi i casi il suo comportamento è indice di un disagio profondo e di un senso di disistima personale che alimenta rabbia e ostilità nei confronti degli altri.**

# Il bambino oppositivo e provocatorio

- Il bambino oppositivo e provocatorio presenta spesso una modalità di comportamento negativistico, ostile e provocatorio nei confronti delle figure che si prendono cura del bambino e dell'autorità in genere.
- Mostra chiari atteggiamenti di rifiuto delle regole, scarsa o assente tolleranza alla frustrazione, litigi con adulti e coetanei, azioni deliberate che causano fastidio ad altri, umore collerico ed irritabile, attribuzione del proprio cattivo comportamento ad altri, assunzione di atteggiamenti sprezzanti e vendicativi, utilizzo di linguaggio scurrile.



# Il bambino oppositivo e provocatorio

- Talvolta l'ambiente è responsabile su questo tipo di atteggiamento del bambino
- Spesso sono presenti modalità educative del tutto prive di autorevolezza: la gestione dei conflitti sembra essere in mano al bambino e l'adulto risulta incapace di "arginare" la crisi del bambino e di definire alcune semplici regole quotidiane per favorire una maggiore tolleranza alla frustrazione.
- Altre volte, possono essere presenti atteggiamenti che possono andare da vere e proprie noncuranze e dimenticanze ad estrema intrusività e criticismo.

# Il bambino oppositivo e provocatorio

- Il bambino oppositivo mette continuamente alla prova le persone che gli sono vicine, assumendo atteggiamenti di sfida per verificare il proprio potere sull'altro.
- Apparentemente il suo unico scopo è violare le regole al fine di scatenare una lotta ed emergere come "vincitore".

**IMPORTANTE ALTERAZIONE DELLA RELAZIONE**

# Il bambino oppositivo e provocatorio

- L'inserimento a scuola e la successiva convivenza con un ambiente educativo strutturato crea, in questi bambini, notevoli difficoltà.

**Il bambino oppositivo-provocatorio, non avendo potuto sperimentare precedentemente la capacità di gestire un conflitto in maniera adeguata, non ha gli strumenti sufficienti per affrontare il rapporto con i pari e provare a risolvere eventuali contrasti, mettendosi nei panni dell'altro.**

# Il bambino oppositivo e provocatorio

Di fronte a questa nuova situazione il bambino, non potendo ricorrere ad adeguate competenze sociali, tenderà a fomentare il conflitto diventando presto una figura “fastidiosa” e da evitare, con l’inevitabile peggioramento delle capacità di relazionarsi con gli altri e delle prestazioni scolastiche e l’aumento di condotte provocatorie ed aggressive.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

Obiettivo generale: avviare nuove modalità di intervento sui bambini con problematiche comportamentali avvalendosi dei genitori come risorsa per modificare il comportamento problematico dei propri figli.

Modello teorico di riferimento, il Parent Training cognitivo-comportamentale, efficace nel coinvolgere i genitori nel percorso terapeutico, individuando nei loro comportamenti, pensieri e aspettative, la causa, i fattori di mantenimento e il metodo elettivo di trattamento del disturbo del figlio.

►PT permette di intervenire sui genitori rendendoli consapevoli di comportamenti, pensieri, modalità comunicative e strategie educative nei confronti del figlio.

I genitori apprendono a modificare i comportamenti disfunzionali e potenziare quelli funzionali, con gli homeworks partecipano attivamente come agenti di cambiamento.

# Il bambino problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

Due modalità di conduzione:

1. La conduzione degli incontri di Parent Training rivolti a gruppi di famiglie è sicuramente più economica: fornisce l'occasione per un confronto, attenua il senso di isolamento dei genitori, e stimola i membri del gruppo a fornire reciproci modelli di comportamento funzionale al cambiamento.

2. Ma Incontri con un unico nucleo familiare per volta permettono:

- ▶ approfondire stili educativi, distorsioni cognitive e atteggiamenti disfunzionali dei genitori, responsabili del mantenimento di alcuni comportamenti problematici del bambino.

- ▶ trasmettere competenze genitoriali efficaci, introducendo una dimensione intrapersonale riferita all'adulto, ai suoi modelli di attaccamento, alle proprie ansie e difficoltà di gestione del problema.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Obiettivi dell'intervento sulla singola famiglia:

- Analizzare i contenuti e le risposte prevalenti nella relazione educativa
- Rendere consapevoli i genitori delle problematiche che influiscono negativamente sulla comunicazione tra i coniugi
- Sottolineare le cause che impediscono una comunicazione efficace tra il genitore e il figlio "problematico"
- Individuare gli stili di comunicazione alternativi più efficaci per quella famiglia

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

Obiettivi dell'intervento sulla singola famiglia (2):

- Aiutare i genitori ad assumere atteggiamenti di accettazione verso il disturbo del figlio
- Valutare e programmare le modalità con cui è possibile ai genitori attuare comportamenti educativi adeguati Apprendere strategie di controllo e di gestione dello stress e dell'ansia derivati dalla presenza del disturbo comportamentale
- Mettere in atto tecniche di assertività nella comunicazione familiare
- Apprendere modalità relazionali per migliorare la qualità dei rapporti affettivi tra i diversi membri della famiglia.



# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## **Schema di incontri di Parent Training**

### Primi tre incontri

*Conoscere il problema e informare i genitori su disturbo, obiettivi del training e realistiche aspettative di cambiamento.*

- ▶ informazioni sul disturbo nel contesto in cui si presenta (casa, scuola, tempo libero)
- ▶ presentazione del metodo d'intervento, a partire dall'osservazione dei comportamenti negativi, utilizzando l'analisi funzionale, fino alla loro modificazione attraverso l'azione dei genitori, attivi agenti di cambiamento.
- ▶ motivare i genitori ad aderire al programma, tollerare le resistenze al cambiamento e determinare in prima persona l'efficacia del percorso terapeutico.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Cinque incontri

- ▶ spiegazione del rinforzo differenziale come tecnica di modificazione dei comportamenti negativi e di potenziamento di quelli positivi,
- ▶ messa a fuoco degli stili educativi genitori-figli,
  - ▶ conoscenza dei pensieri disfunzionali personali che potrebbero contrastare il cambiamento,
- ▶ rilevazione delle attribuzioni di ogni genitore riguardo al figlio e al coniuge
- ▶ riconoscimento delle competenze sociali in termini di abilità comunicative assertive, passive, aggressive.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## ultimo incontro

- ▶ valutazione dell'efficacia dell'intervento attraverso la misurazione del cambiamento degli indici di valutazione del comportamento.
- ▶ eventuale proposta di effettuare altri incontri laddove ci sono degli aspetti sui quali si ritiene insieme di dover lavorare ancora.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Primo incontro

- ***contenuti***

Conoscenza del problema.

Obiettivi del percorso e aspettative

- ***criteri***

Fase informativa (intervento psicoeducazionale)

- ***obiettivi***

Chiara e oggettiva ridefinizione e definizione del problema  
(Tradurre il problema in termini di comportamento)

- ***Strumenti*** (homeworks) SDAG 1996 Cornoldi et al.

Eventualmente SDAI 1996 Cornoldi et al

- ***criticità***

Eventuale sofferenza psicoemotiva del genitore. Ragionare in termini di comportamento e non di etichettatura globale (“mio figlio fa” vs “mio figlio è”).

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Secondo incontro

- ***contenuti***

Osservazione dei comportamenti.

Verbalizzare le ansie e le problematiche prevalenti nella relazione educativa e coniugale

- ***criteri***

Analisi funzionale (A-B-C)

- ***obiettivi***

Identificare i comportamenti negativi da modificare e la loro frequenza Strumenti (homeworks)

Scheda di osservazione dei comportamenti (B)

- ***criticità***

Etichettare (“mio figlio fa” vs “mio figlio è”)

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Terzo incontro

### ***Contenuti***

Osservazione dei comportamenti.

Analizzare i contenuti e i tipi di risposte prevalenti nella relazione educativa ***criteri***

Analisi funzionale (A-B-C)

Retroazione (feedback)

### ***obiettivi***

Identificare le conseguenze ai comportamenti negativi.

Riformulazione delle proprie reazioni come strategie funzionali.

Identificare gli antecedenti dei comportamenti (A) come stimoli discriminanti, che sollecitano il comportamento negativo

### ***Strumenti*** (homeworks)

Scheda di osservazione delle conseguenze (C)

Scheda di osservazione degli antecedenti (A)

### ***criticità***

Esplicitare le reali reazioni ai comportamenti del figlio. Riconoscere l'importanza delle proprie reazioni come fattore di mantenimento e di riduzione dei comportamenti negativi

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Quarto incontro

### ***contenuti***

Rilevazione e valorizzazione delle competenze genitoriali.  
Alleanza terapeutica. Genitori come modello educativo

### ***criteri***

Retroazione (feedback). Ristrutturazione cognitiva delle idee disfunzionali (ragionamento emotivo, personalizzazione, saltare alle conseguenze...) Modeling

### ***obiettivi***

Concorrere all'assunzione del riconoscimento delle personali risorse e delle capacità di problem solving già esistenti.  
Riconoscere l'errore educativo del passato come un'opportunità per identificare comportamenti futuri corretti.

Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Quarto incontro

***Strumenti*** (homeworks)

Questionario “senso di competenza dei genitori”.  
Scheda informativa sulle assunzioni disfunzionali di Ellis.  
Scheda di registrazione di Analisi Funzionale cognitiva

***criticità***

Timore del giudizio. Senso di inadeguatezza ed inefficacia educativa. Sentimenti di colpa per gli errori passati Riconoscersi come modello educativo in grado di incidere sul comportamento del figlio Posizione marginale di un coniuge e mancata aderenza agli accordi



# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Quinto incontro

### ***Contenuti***

Modificazione dei comportamenti di genitori e figli. Valutare e programmare le modalità per mettere in atto comportamenti educativi idonei a migliorare la relazione genitore-figlio.  
(Training di applicazione Analisi Funzionale)

### ***Criteri***

Rinforzo differenziale (dare e togliere attenzione ai comportamenti) Uso di gratificazione e punizione in base alla gravità dei comportamenti (time out, punizione)

### ***Obiettivi***

Adottare strategie in termini di comportamenti: gratificare i comportamenti positivi del figlio e ignorare quelli negativi.  
Punire i comportamenti pericolosi o gravemente inadeguati.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Quinto incontro

### ***Strumenti***

(homeworks) Scheda informativa del significato di premi e punizioni. Scheda di registrazione delle conseguenze.

### ***criticità***

Modificare il proprio comportamento abituale e adottare strategie in modo sistematico. Riconoscere nelle proprie reazioni differenze nel mantenimento o nella riduzione di un comportamento. Timore di esporre il figlio a situazioni frustranti.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Sesto incontro

### ***Contenuti***

Stili educativi e modelli di attaccamento.

### ***criteri***

Colloquio centrato sulla dimensione intrapersonale. Intervista orientata all'insight.

### ***obiettivi***

Riconoscere nella propria coppia genitoriale modelli educativi diversi in virtù delle esperienze passate, della personalità, della cultura e degli ideali di ognuno. Informare sulle configurazioni dei legami parentali che nascono fin dai primi momenti di vita e strutturano il rapporto genitore-figlio.

Registrare la graduale modificazione dei comportamenti con l'applicazione del rinforzo differenziale.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Sesto incontro

### ***Strumenti*** (homeworks)

Scheda informativa sugli stili educativi. Scheda informativa sui modelli di attaccamento. Scheda di registrazione delle conseguenze.

### ***criticità***

Valori diversi all'interno della coppia. Condizioni economiche differenti. Grado di istruzione e caratteristiche personologiche dei singoli soggetti. Aspetti socioculturali.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## **Settimo incontro**

### ***Contenuti***

Sistemi attribuzionali (interno/esterno Globale/specifico Permanente/transitorio) Ansie e problematiche che impediscono la comunicazione tra i coniugi. Ruoli dei diversi agenti educativi nella famiglia.

### ***criteri***

Analisi funzionale (A-B-C) Retroazione(Feedback)

### ***obiettivi***

Apprendimento di strategie di controllo e prevenzione dell'ansia e dello stress. Apprendimento di tecniche di comunicazione assertiva. Apprendimento di strategie per migliorare la qualità dei rapporti affettivi in famiglia.

Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## **Settimo incontro**

***Strumenti*** (homeworks)

Schede di registrazione dei comportamenti (A-B-C)  
Scheda informativa sulla comunicazione assertiva.

***criticità***

Monitorare sistematicamente il proprio comportamento. Costruire un ambiente familiare più prevedibile. Stabilire regole familiari e fornire feedback rispetto alle azioni dei figli.

# Il bambino Problematico: interventi psicoeducazionali con le famiglie.

## Ottavo incontro

### ***contenuti***

Misurazione del cambiamento. Eventuale proposta di un nuovo ciclo di incontri.

### ***criteri***

Problem Solving. Follow-up

### ***obiettivi***

Valutazione dell'efficacia del Parent Training. Ripresa dei contenuti precedentemente affrontati.

### ***Strumenti*** (homeworks)

SDAG di Cornoldi et al.

### ***criticità***

Scarsa consapevolezza del proprio ruolo attivo nella modificazione dei comportamenti (attribuzione a fattori esterni)

# BIBLIOGRAFIA

Benedetto, L., (2017), Il Parent Training,  
Carocci editore, Roma